

OMELIA  
SANTA MESSA  
IN SUFFRAGIO DI PAPA BENEDETTO XVI

Grotte Vaticane

27 giugno 2026

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Questa non è un'omelia nel senso stretto del termine, ma piuttosto un immenso rendimento di grazie al Signore per tutti i benefici ricevuti!

Il sommo poeta Dante Alighieri, nel primo canto del Paradiso della sua *Comedia* mette sulle labbra di Beatrice queste parole: “*La provvidenza che cotanto assetta*” cioè è “*la provvidenza che regola tutto*”.

E come non vedere in un preciso piano della Provvidenza divina quanto stiamo celebrando oggi, la mia presenza qui ...

Ieri ho celebrato il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale nella Papale Arcibasilica di San Giovanni in Laterano - alcuni di voi erano presenti e li ringrazio ancora – rendendo grazie a Dio per questo immenso e straordinario dono!

Di questi 50 anni di sacerdozio ben 45 ho avuto la gioia – che ritengo un'ineffabile grazia di Dio e una speciale carezza della Madonna – di viverli intrecciando la mia povera vita con l'esistenza magnifica e straordinaria prima del Cardinale Joseph Ratzinger e poi del Papa Benedetto XVI.

Il nostro primo incontro era avvenuto in occasione della Sua creazione cardinalizia che *ricorre proprio oggi, esattamente 49 anni fa, il 27 giugno 1977*, (*non è un dono della Provvidenza anche questo?*), nell'allora Aula Nervi, per porgerGli con il parroco Don Ennio Appignanesi, gli auguri da parte della Parrocchia Santa Maria Consolatrice, di cui Sua Eminenza era diventato Cardinale Titolare. Ero emozionatissimo: poter salutare il nuovo Cardinale Titolare ma soprattutto il Professore che io avevo conosciuto studiando i Suoi testi ed in particolare la famosa *Introduzione al Cristianesimo*, che il nostro Professore di dogmatica ci diede in mano al primo anno di teologia e che mi aprì il cuore e la mente.

Da allora veramente posso dire con gioia e convinzione: non ci siamo mai più lasciati!

E come non ricordare e rendere grazie al Signore pensando a dieci anni fa, alla *domenica 26 giugno 2016*, in occasione del mio quarantesimo anniversario di sacerdozio, quando nel Monastero *Mater Ecclesiae*, il Santo Padre accolse me e mia

mamma Irma, facendomi il dono immenso di concelebrare con Lui la Santa Messa di rendimento di grazie, e poi ci trattenne in serenità ed in amicizia a colazione.

In tutti questi anni ho vissuto momenti veramente indimenticabili ed ho avuto innumerevoli segni di paterna benevolenza e di squisita attenzione da parte del Santo Padre nei miei confronti!

Elencarli tutti non è possibile, ma ne citerò alcuni che possono dare conto di quanto questo nostro rapporto sia stato sereno e fedele, da ambo le parti!

Le Sue visite alla parrocchia sono state numerose e sempre affettuose: festa della Madonna Consolatrice, festa del tesseramento dell’Azione Cattolica, festa dell’Immacolata...

In un’occasione andammo ad invitare il Cardinale per la celebrazione di una Santa Messa per il conferimento della Cresima ai nostri ragazzi e proponemmo a Sua Eminenza di scegliere una delle due date previste.

Lui ci guardò con quel Suo sorriso accattivante e sereno e ci disse: *Io ne faccio solo una e l’altra?* Noi rispondemmo che avremmo cercato un altro Presule, ma lui disse: *Non è giusto! Perché con i ragazzi non si possono fare delle differenze: Verrò io tutte e due le volte!* E così fu. Lui, il Prefetto del Sant’Ufficio, con tutti gli impegni che aveva, trovò il tempo per venire due volte.

Questo che racconto ora fa un po' sorridere.

Io avevo terminato il dottorato in Sacra Liturgia al Sant’Anselmo ed avevo avuto l’onore di portare i due volumi della mia tesi a Sua Eminenza, che rimase positivamente colpito dello studio fatto e mi fece – bontà sua! - tanti complimenti.

Era stato pubblicato proprio in quei giorni un ponderoso volume sulla Liturgia, il cui contenuto non era proprio in sintonia con quanto il Cardinale Ratzinger pensava.

Qualche tempo dopo venne in Parrocchia e prima della cena mi chiamò e mi regalò copia di quel volume dicendomi: *Dopo i suoi studi così accurati Lei certamente saprà discernere bene quanto ci sia di vero e quanto di falso in questo libro.* E poi con un sorriso luminoso aggiunse: *Lei sa che differenza passa tra un liturgista ed un terrorista? Con un terrorista ci si può sempre accordare ... con un liturgista mai!!!*

Nel settembre del 2010 mio fratello Biagio muore giovanissimo: il Papa lo aveva conosciuto e volle vedere mia mamma e me. Andammo a Castello la domenica 26 settembre: dopo la recita dell’Angelus il Papa ci accolse e a mia madre affranta la consolò con parole di grande partecipazione al suo dolore e poi le disse testualmente: *Mamma, non pianga più: suo figlio è in Paradiso!*

Mia madre da quel momento – pur nell’immane dolore di una mamma che vede morire tra le sue braccia il figlio – fu ricolma di serenità.

E quel triste giorno della rinuncia al Pontificato, dopo l’annuncio nella Sala del Concistoro, all’ascensore ci congedammo da Lui, ed io – emozionatissimo – mi

inginocchiare a baciarGli la mano senza riuscire a dire una parola, e Lui mi disse guardandomi negli occhi: *Monsignore lei mi ha accompagnato dal primo giorno del mio cardinalato all'ultimo giorno del mio pontificato: il Signore gliene renda merito!*

Un ultimo ricordo proprio perché riguarda l'ultimo incontro con lui.

Mons. Georg Gli aveva detto – con ritardo di un giorno – che io avevo compiuto 70 anni di età e Lui dettò – credo alla carissima Suor Birgitta – questa lettera datata 25 ottobre:

*Caro Monsignore sono stato informato del Suo 70° compleanno. Perciò posso soltanto oggi esprimere i miei fervidi auguri in quest'occasione ed assicurarLe la mia amicizia. Sono grato al buon Dio per questo dono.*

*Purtroppo il dono della parola mi è stato tolto in ampia misura. Perciò normalmente non invito persone ad un incontro personale. Conoscendo tuttavia la Sua comprensione posso pensare ad un incontro personale nel quale la mia parte sarebbe quella dell'uditore il quale è grato di essere insieme. Sua Eccellenza Mons. Gänswein prenderà contatto con Lei.*

*Saluti ed auguri.*

*Suo*

*Benedetto XVI*

*Con firma autografa*

Mons. Georg mi chiamò e finalmente l'incontro fu fissato per il 24 novembre 2022, esattamente un mese dopo il mio compleanno: rimasi in udienza per oltre un'ora, molto tempo passato in ginocchio davanti a Lui per cercare di carpire la flebile voce del Santo Padre.

Fu l'ultima volta che Lo vidi e che potei baciarGli la mano.

Carissimi fratelli e sorelle,

potete ben comprendere allora quanto abbia influito ed inciso sulla mia vita sacerdotale – ed anche umana – la presenza viva di Papa Benedetto.

Ho avuto sempre come punto di riferimento la Sua Persona, i Suoi gesti, le Sue parole, le Sue omelie, i Suoi scritti, anche le Sue decisioni che erano sempre ponderate, autentiche, vere: prese tutte per il bene sommo della Santa Chiesa Cattolica alla luce della fede.

In un suo intervento orale che, purtroppo, non fu trascritto letteralmente, ancora da Cardinale, ebbe a dire: *il problema della Chiesa di oggi è la mancanza di fede! Solo la fede ci può salvare!*

E nel vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato oggi troviamo nelle parole del centurione e nelle parole del Signore una conferma:

*«Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito».*

*Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!».*

*E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.*

Carissimi, dobbiamo rinnovare la nostra fede, dobbiamo dire con forza e determinazione al Signore: *«Credo, Signore; aiutami nella mia incredulità»* (Mc 9:24). *“Tutto è possibile per chi crede”* (Mc 9, 23).

E termino proponendovi un passo per me molto significativo del discorso del Santo Padre Leone XIV ai partecipanti alla sessione plenaria del Dicastero per l'evangelizzazione, giovedì 28 maggio u.s., e che unisce Papa Benedetto e Papa Leone:

*La trasmissione della fede, in tale contesto, passa necessariamente attraverso l'incontro con persone e comunità che esprimono la gioia della fede cristiana e la coerenza di uno stile di vita evangelico. Non è certo annacquando i contenuti e ammorbidendo le esigenze che si può rendere attraente il cristianesimo, ma testimoniando con umiltà e coraggio “la via, la verità e la vita” che ha convertito e santificato tante persone.*

*Come affermava Papa Benedetto XVI: «Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo.*

*Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità.*

*Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri.*

*Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini»* (L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture, Siena 2005, 63-64, - Subiaco, 1 aprile 2005, pochi giorni prima dell'elezione a Romano Pontefice).

La santità della vita, pertanto, rimane sempre la forma più convincente della bellezza della fede cristiana che supera i tempi e si propone ad ogni cultura.

Imploriamo dal Signore Gesù, Pastore dei Pastori, questa grazia: *essere uomini di fede vera ed autentica, uomini che si affidano al Signore e che cercano la vera vita.*

Chiediamo al Signore la grazia di una *fede grande, adulta, luminosa.*

*Una fede come quella di Benedetto XVI: umile, cooperatore della verità, innamorato di Cristo!*

Amen.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mons. Franco Camaldo

INTRODUZIONE  
ALLA SANTA MESSA  
IN SUFFRAGIO DI PAPA BENEDETTO XVI  
Grotte Vaticane  
27 giugno 2026

Prima di iniziare la celebrazione desidero ringraziare affettuosamente i carissimi Padre Federico e Don Roberto per avermi rivolto l'invito - a nome della Fondazione Ratzinger-Benedetto XVI - a celebrare questa Santa Messa in ricordo del Santo Padre il Papa Benedetto XVI ed in suffragio della Sua anima eletta e benedetta!

Saluto tutti voi qui presenti: i concelebranti e gli estimatori di Sua Eminenza – vedo tanti volti conosciuti - ed in particolar modo le care *Memores*, che hanno servito con amore e dedizione il Papa ed ora ne conservano e ne perpetuano il ricordo.

Vi confido una cosa: questa casula che indosso apparteneva a Papa Benedetto! Dopo la Sua scomparsa Mons. Gänswein me la diede in dono in ricordo del Santo Padre e che naturalmente io conservo gelosamente: anche questo è un piccolo segno della Sua presenza tra noi!